

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 27 gennaio 2019

l'incontro. Domenica scorsa, presso il Seminario, il vescovo Semeraro ha dialogato con i nove catecumeni che a Pasqua riceveranno i sacramenti

Dal grembo della Chiesa si rinasce



Un momento dell'incontro tra il vescovo e i catecumeni

Hanno tra i 16 e i 60 anni, italiani e stranieri, con storie diverse, ma un solo desiderio: diventare cristiani

DI BARBARA ZADRA

In un clima di grande familiarità e cordialità, i catecumeni della diocesi di Albano, domenica scorsa, hanno incontrato il loro vescovo, monsignor Marcello Semeraro, in seminario ad Albano. Sono nove, tra i 16 e i 60 anni di età, e di provenienza diversa: cinque sono italiani, due albanesi, un libiano e un camerunese. Hanno

storie molto diverse e percorsi di vita a volte tortuosi. Alcuni di loro sposati con un cristiano e già genitori. Altri ancora in cammino verso una realizzazione anche umana. Ma, tutti e nove sono accomunati da un desiderio ardente: diventare cristiani. Per molti di loro si è trattato del primo

incontro con monsignor Semeraro, altri lo avevano già visto brevemente durante una sua visita nelle parrocchie, ma l'emozione era

comunque grande e palpabile. Dopo una breve presentazione da parte di ciascuno, dalla quale sono emersi la gioia e l'entusiasmo del percorso intrapreso, il presule ha preso la parola, ricordando che ormai sono quasi 15 anni che, a metà del mese di gennaio, i catecumeni incontrano il vescovo. Il primo contatto c'è stato

attraverso le lettere che loro e i rispettivi parroci gli hanno scritto, ma nelle missive non si vede il volto, si legge solo il nome. Ogni storia certamente è interessante: a volte sono più lineari, altre più contorte, a volte si è essi stessi protagonisti, altre volte le circostanze che succedono. «Tante cose nella mia vita da giovane non le capivo, trovavo blocchi o ostacoli – ha detto monsignor Semeraro – ma andando avanti negli anni e rileggendo la mia vita ho cominciato a scoprire un senso, a trovare dei collegamenti, dei legami che fanno parte del piano misterioso di Dio che ci conduce e

comunque è sempre un progetto di amore». E anche il nome che i catecumeni dovranno scegliere durante il rito di elezione in Cattedrale, nella prima domenica di Quaresima, si inserisce in questa storia. «Il nome che scegliamo per il battesimo – ha aggiunto il vescovo – ha un po' a che fare con la nostra nuova nascita. E nella vita ci rendiamo conto che dobbiamo sempre rinascere: ci sono sempre dei grembi da cui dobbiamo nascere, noi andiamo avanti e non usciamo da una "pancia". Siamo usciti dalla pancia della mamma e siamo entrati nel grembo della famiglia e poi siamo dovuti uscire anche da lì per la scuola o altri impegni e ogni volta c'è un nuovo ingresso e ogni nuovo ingresso è una nuova nascita e questo è un aspetto del sacramento del battesimo. Nella nostra chiesa ad Albano è da un po' di anni ormai che abbiamo vari battesimi di adulti, ma è sempre un fatto nuovo anche per il vescovo e per la chiesa nella quale si nasce come cristiani».

Il vescovo Semeraro ha poi sottolineato di tenere molto alla celebrazione del battesimo da parte del presule in Cattedrale, perché la Chiesa è più grande e ampia della realtà della parrocchia: è una madre che genera come figli. Ha ricordato poi che, dopo il secondo incontro, la prima domenica di Quaresima, nella quale i catecumeni dovranno dare il nome, con cui saranno iscritti nel registro dei catecumeni-eletti, ci saranno ulteriori celebrazioni nelle parrocchie, fino alla notte di Pasqua. Poi ci sarà ancora un breve incontro, che è una prassi della Chiesa di Albano, la domenica in albis. Tre liturgie di unione da vivere, oggi, il vescovo ha ricordato che durante il rito di riconsegna della veste bianca leggerà un testo, nel quale c'è una immagine di sant'Agostino: «Una volta ha detto Semeraro ai catecumeni – i bambini si tenevano nel "box", per lasciarli muovere senza che andassero dappertutto e si potessero far male. Sant'Agostino prende questa immagine per i nuovi intrapresi che riconsegnano la veste bianca: adesso noi queste sbarre ve le togliamo, in modo che voi possiate muovervi liberamente. Questo indica che c'è una gradualità di percorso». Semeraro ha infine ringraziato i sacerdoti e gli adulti che accompagnano i catecumeni, sottolineando che tutti hanno bisogno di qualcuno che li introduca in qualche cosa. «Se ci sono nove persone adulte, oggi, che scelgono di far parte della nostra Chiesa – ha concluso il vescovo – significa che c'è ancora qualcosa di positivo che le attrae, ma il nostro impegno deve continuare a essere quello di arricchire la realtà con le nostre piccole cose». Nel consegnare infine un piccolo dono a ciascuno, ha salutato i catecumeni, le loro famiglie, accompagnatori e padrini con grande calore e cordialità.

l'anniversario

Accoglienza e sostegno per essere ancora papà

Ha compiuto un anno la casa di accoglienza per papà separati "Monsignor Dante Bernini", aperta dalla diocesi di Albano, nel gennaio del 2018, sul litorale di Tor San Lorenzo. Un anno trascorso significa la conclusione della prima annualità del progetto "Per essere ancora papà", attuato dalla Caritas diocesana grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, che prevede non solo l'accoglienza di padri separati nella struttura, ma anche, e soprattutto, il loro accompagnamento quotidiano nel trovare una nuova possibilità, ossia, tramite l'aiuto nella ricerca di un lavoro e di una nuova casa, ma anche con il sostegno di uno psicoterapeuta, per affrontare e cercare di superare le situazioni dure e spesso complicate, che possono aver portato all'allontanamento dalla propria famiglia. La casa, realizzata in una struttura appartenente alla Provincia italiana centro nord – Mozambico delle Suore di Gesù buon pastore (Pastorelle) e ceduta in comodato d'uso gratuito alla diocesi, è gestita dalla Caritas di Albano, diretta da Don



Casa "Monsignor Bernini"

Terminato il primo anno del progetto rivolto ai padri separati dalla diocesi di Albano a Tor San Lorenzo. Avviato grazie ai fondi dell'8xmille, a marzo l'ingresso di altri otto ospiti

Gabriele D'Annibale, attraverso la Aps onlus (Associazione per la promozione della solidarietà) e rappresenta il segno concreto di solidarietà nella Chiesa diocesana, quale frutto del Giubileo straordinario della Misericordia, durante il quale papa Francesco aveva chiesto che in ogni diocesi nascesse un'opera concreta e duratura di solidarietà. Nei primi dodici mesi di vita della casa di accoglienza, hanno trovato ospitalità 8 uomini (di cui 7 italiani), che in questi giorni si stanno preparando a lasciare la struttura. Alcuni hanno trovato un lavoro, grazie al sostegno e all'accompagnamento della responsabile Luciana Mandolini e degli operatori della casa. Qualcuno altro tornerà nella sua famiglia. Altri sono ancora in cerca di un'occupazione. Per tutti, la casa di accoglienza continuerà a essere un punto di riferimento per l'incontro con i propri figli, così come lo è stato nel corso del primo anno. «Nel loro soggiorno presso la casa di accoglienza – spiega don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas della diocesi di Albano – i papà sono stati accompagnati, nel loro percorso umano, dagli operatori e da uno psicoterapeuta che li hanno aiutati sia a mettersi alle spalle alcune situazioni delicate, sia nella ricerca di un lavoro: alcuni non avevano mai redatto un proprio curriculum e sono stati aiutati anche in queste piccole, ma importanti, cose». Dal mese di marzo, poi, nuovi ospiti varcheranno la porta di casa "Monsignor Dante Bernini". I colloqui sono attualmente in corso. «La richiesta – aggiunge don Gabriele D'Annibale – è ancora molto alta, stiamo valutando le differenti situazioni e si tratta di uomini del nostro territorio, segnalati spesso dai parroci della diocesi».

Casa "Monsignor Dante Bernini" accoglie padri rimasti senza un'abitazione, dopo separazione o divorzio. Una sempre più pressante forma di povertà che la diocesi affronta nel territorio. Contiene stanze per accogliere gli ospiti e spazi per riunioni e attività, oltre a uno sbocco sulla spiaggia in cui i padri separati, in attesa di una soluzione abitativa, possono sia vivere dignitosamente, sia incontrare in modo adeguato i figli, accompagnati nell'elaborare la nuova condizione di solitudine e nella ricerca di una sistemazione.

Giovanni Salsano

l'iniziativa

Al via il secondo corso di legatoria artigianale

Imparare l'arte della rilegatura, accompagnati dalle parole e l'esempio di un abile artigiano. Prenderà il via mercoledì prossimo e avrà durata di quattro mesi, il secondo corso di legatoria artigianale presso il Museo diocesano di Albano, tenuto dal mastro rilegatore Angelo Tetti, che da tredici anni ha un proprio laboratorio di legatoria e restauro ad Albano e ha restaurato molti testi dell'Archivio storico della diocesi. Il corso – a numero chiuso e per il quale sono aperte le iscrizioni – si articolerà in quindici lezioni teorico-pratiche della durata di due ore (dalle 18 alle 20, ogni mercoledì), sia presso la sala delle vedute del Museo diocesano di Albano in Via De Gasperi che presso il laboratorio dello stesso Angelo Tetti. Ci saranno sia lezioni teoriche che attività pratiche e saranno realizzati numerosi progetti: si partirà da semplici documenti per arrivare al confezionamento di libri veri e propri. Tra gli argomenti trattati vi saranno cenni storici sulla legatoria, la scrittura e i metodi di stampa attraverso i secoli e informazioni sui vari tipi di rilegatura, mentre le attività pratiche prevederanno esercizi di cartura con o senza telaio, preparazione dei cartoni e della carta, montaggio e realizzazione dei capitelli e varie tecniche quali la rasatura, la verniciatura dei tagli, la brucatura e la realizzazione di vari tipi di copertine. Info e costi: info@musediocesanoalbano.it o 3339999883. Alessandro Paone

Angelo Tetti (al centro)

Ardea. Per non dimenticare, incontro pubblico sulla Shoah

La "Giornata della memoria", l'annuale ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto, sarà celebrata anche ad Ardea, oggi pomeriggio alle 16 nell'aula consiliare di via Laurentina, grazie all'iniziativa della sezione di Ardea – Tor San Lorenzo dell'Assoraid, guidata dal presidente commissario Luciano De Filippi. L'evento, curato da Paola Sinigaglia, capo compagnia e segretaria della sezione Ardea – Tor San Lorenzo dell'Assoraid (col patrocinio del Comune di Ardea), prevede un incontro con Miriam Dell'Arcia, scampata da bambina alla deportazione degli Ebrei dal ghetto di Roma del 16 ottobre 1943. Una storia di amicizia e coraggio che sarà raccontata dalla stessa protagonista. Per più di otto mesi, infatti, Miriam Dell'Arcia e la sua famiglia rimasero nascosti dai nazisti in casa di due coniugi a Riano, Pietro Antonini e Teresa Giovannucci (quest'ultima aveva lavorato come domestica in casa della famiglia della piccola Miriam, che all'epoca del rastrellamento del ghetto aveva solo due anni). Un gesto che è valso ai due coniugi, nel 1993, il riconoscimento di "Giusti tra le nazioni".

«Giungere a Dio attraverso l'uomo»

Sull'impegno dei laici in politica, un'analisi fatta dal Consiglio pastorale diocesano

Si è riunito sabato 19 gennaio, in seminario ad Albano, il Consiglio pastorale diocesano, per il secondo incontro di questo anno pastorale che ha come tema «Tra il dire e il fare un discernimento incarnato e inclusivo». Aiutati dalle schede di lavoro preparate dagli uffici pastorali della curia, i componenti del

Consiglio hanno affrontato un tema emergente nelle attività nei lavori vicariati di sintesi dello scorso anno sul "Cosa è il discernimento": la questione politica. Il vescovo Semeraro aveva più volte sottolineato con i Consigli parrocchiali che «A livello sociale la presenza, la competenza e l'azione della Chiesa sono di riferimento anche per le istituzioni civili; deve però farci riflettere l'assenza di noi cristiani dalla dimensione politica». La mattina di studio è stata aperta da una breve introduzione dello stesso vescovo: «Il mio intervento

– ha ribadito Semeraro – è nel lineare, cioè dare equilibrio e armonia al nostro essere presenti nel mondo: stare unicamente sul versante cattolico ci fa essere sbilanciati». Il resto della mattinata è stato dedicato al confronto all'interno dei gruppi di studio, dai quali sono emerse diverse riflessioni tra le quali la necessità di un approfondimento del tema dell'impegno dei cattolici in politica; l'esigenza di una più adeguata e "aggiornata" formazione del laicato volta a risvegliare la coscienza politica; la

valorizzazione delle molte esperienze esistenti sul nostro territorio. L'intervento di chiusura è spettato nuovamente a monsignor Semeraro: «Nelle nostre parrocchie – ha detto – deve crescere la consapevolezza che l'attenzione alla politica è una componente dell'agire cristiano: ne è parte integrante e non un lusso. La Chiesa missionaria è una comunità che si coinvolge, che non resta a guardare dall'alto. Se, come affermava sant'Agostino "per giungere a Dio occorre passare attraverso l'uomo", allora



Il vescovo Marcello Semeraro

lo smarrimento dell'uomo composta senza il rischio dell'impossibilità di giungere a Dio. Come scrisse Giovanni Paolo II, "l'uomo è la via della Chiesa". È questo il fuoco da cui ripartire, ossia l'uomo». Gualtiero Isacchi